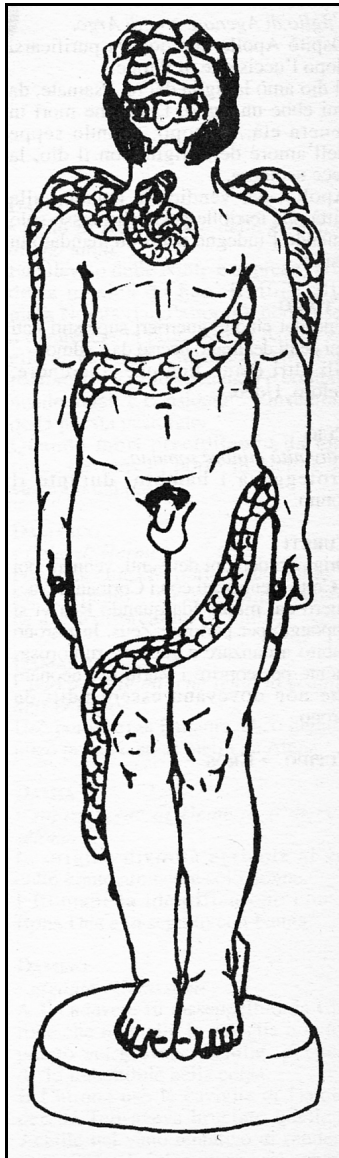




CRONO O SATURNO



Nella mitologia greca era signore dell'universo, uno dei sei titani maschi, ultimo figlio di Urano e Gea. Evirò il padre e ne prese il posto nei cieli dopo aver precipitato negli inferi i fratelli Ciclopi ed Ecatonchiri, mostri con cento mani e cinquanta teste. Crono sposò la propria sorella, Rea, e generò con lei sei delle dodici divinità dell'Olimpo. Essendogli stato profetizzato che uno dei suoi figli l'avrebbe spodestato, Crono divorò i primi cinque appena nati (Estia, Demetra, Era, Ade e Poseidone). Ma il sesto figlio, Zeus, venne sostituito da Rea con una pietra avvolta in fasce. Zeus fu nascosto a Creta; divenuto adulto Zeus, dopo avergli somministrato una pozione che lo indusse a vomitare i figli precedentemente divorati, con l'aiuto di questi ultimi mosse guerra a Crono, a sua volta alleato con i propri fratelli Titani. La lotta durò dieci anni ma alla fine Zeus riportò la vittoria conclusiva, dopo che un oracolo gli aveva predetto che sarebbe

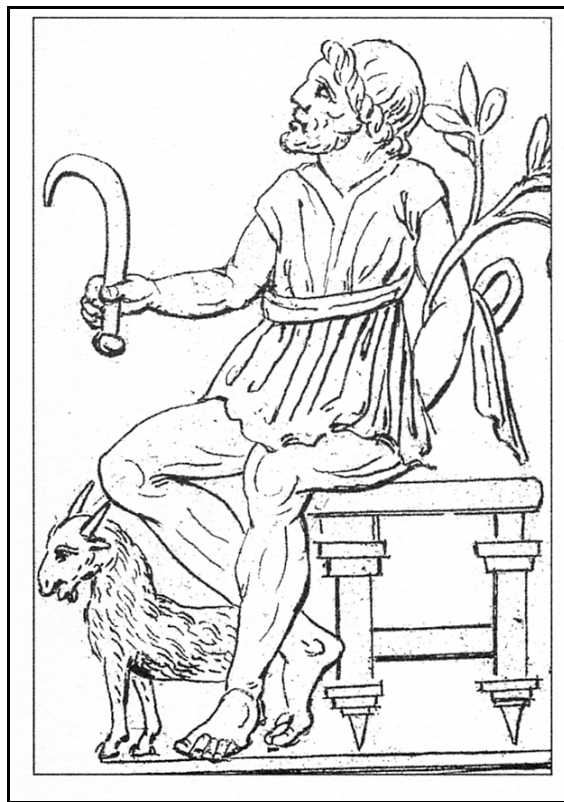
riuscito vincitore se avesse liberato i fratelli di Crono - Ciclopi ed Ecatonchiri. E così Crono e i Titani finirono incatenati nel Tartaro, una grotta nella parte più profonda del mondo sotterraneo.

Figli di Crono, ma non di Rea, sono anche l'immortale saggio centauro Chirone ed Efesto.

Il suo nome tratto dal greco *Cronos* indica colui che ha distrutto il caos che nel mondo c'era all'alba dei tempi: da lui è nato il Tempo.

Secondo un'altra versione del mito, rielaborato da interpretazioni orfiche, Crono appare liberato dalle catene, riconciliato con Zeus e dimorante nelle Isole dei Beati.

Gli si attribuiva il regno dell'Africa, della Sicilia e, in genere, di tutto l'Occidente Mediterraneo. Più tardi, quando gli uomini erano diventati malvagi, con la generazione del bronzo e soprattutto quella del ferro, Crono era risalito al Cielo.



Saturno il Dio contadino...nella mitologia romana Crono, identificato con il Dio Saturno, quando fu cacciato dall'Olimpo, si rifugiò nel Lazio sul colle del Campidoglio, dove più tardi sarebbe sorta Roma, accolto da Giano. Saturno, il Dio errante, divenuto re del Lazio, dette avvio alla felice Età dell'Oro: egli insegnò agli uomini a coltivare i campi e ad apprezzare i doni della civiltà.

Il simbolo con cui viene rappresentato è la falce, lo strumento del mietitore. Saturno era lo sposo di Opi, dea dell'abbondanza e la ricchezza, e tutti gli anni, dal 17 al 23 dicembre, si celebravano in suo nome i "Saturnali". Le feste coincidevano con il solstizio d'inverno, momento in cui i giorni cominciano a farsi più lunghi e le notti più corte, come a presagire la futura primavera.

Durante la celebrazione dei Saturnali si accendeva il fuoco sull'altare di Saturno (il fuoco che simbolizza il Sole), si facevano sacrifici in suo onore e tutti portavano le loro offerte. Durante i Saturnali si smetteva di combattere, si sospendevano le esecuzioni delle condanne a morte, gli schiavi potevano sedersi a tavola e i padroni li servivano: era un ritorno alla felice Età dell'Oro che Saturno aveva portato agli uomini, l'età in cui tutti erano uguali, liberi e felici.

E ancora durante i Saturnali, venivano sciolti i vincoli che per tutto l'anno avevano trattenuta la statua del dio in catene al suo piedistallo, per impedirgli di abbandonare la città, portandosi via la prosperità e l'abbondanza o a ricordo del periodo di prigionia presso Giove (Zeus).